

Questione morale



Lungo faccia a faccia tra i due leader del Garofano. Il ministro forse disponibile a un accordo su altri candidati. Si parla sempre di Benvenuto, Giugni, Del Turco, Andò. Rinnovo attenua: «La giornata decisiva è domani»

Amato-Martelli, intesa sul segretario? Il Guardasigilli potrebbe accettare una soluzione di transizione

Un lungo faccia a faccia tra Amato e Martelli ha iniziato a sbloccare la situazione d'impasse del Psi. Il Guardasigilli, si dice, potrebbe anche rinunciare alla sua candidatura, accettando un candidato di transizione, in vista del congresso chiarificatore. Ma Rinnovo rettificava: «L'incontro è stato utile ma interlocutorio. Si decide domani». Solo voci sui nomi alternativi: Benvenuto, Giugni, Del Turco, Andò.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. E se alla fine, visto che la sua candidatura non decolla, Claudio Martelli rinuncia alla corsa per la segreteria e accetta l'idea di un candidato autorevole ma di transizione? All'avvicinarsi inesorabile dell'ora x, il 10 febbraio, data dell'assemblea nazionale, il tormentone socialista fa balenare questa rilevante novità. Novità? Se fosse così sarebbe l'anticamera della svolta. Martelli, si dice infatti, sarebbe d'accordo con Giuliano Amato, per siglare una sorta di «pace disarmata» che sblocchi la situazione. Rinuncierebbe all'aut aut «o vinco o me ne vado», e accetterebbe l'idea di rimandare al congresso la chiarificazione finale. Si cercherebbe dunque, dicono le voci, un nome gradito a Rinnovamen-

to, col «quasi-consenso» di Martelli. Perché quasi e perché tutti questi forse e si dice? Perché in realtà tutto questo è solo un'ipotesi, ancorché credibile. O meglio è un'interpretazione della interminabile telenovela, gradita soprattutto al grande centro ex craxiano, ieri sera a mostrare un grande ottimismo, col sorriso sulle labbra, erano infatti soprattutto gli uomini della ex maggioranza. Giugni, La Ganga, in testa: «Il tempo volge al sereno, la situazione si sta sbloccando, sembra che Martelli abbia rinunciato a posizioni pregiudiziali». I martelliani, ovvero il gruppo dei fedelissimi del Guardasigilli, erano su tutt'altra posizione: «Martelli dicevano - è perfettamente in corsa e resta l'unico candidato

autorevole su piazza, la realtà è che la situazione è tutt'altro che uscita dall'impasse». L'ottimismo della maggioranza, ovviamente, ha una spiegazione: ieri Giuliano Amato e Claudio Martelli, nelle more del dibattito sulla fiducia, si sono incontrati per un'ora e mezzo a palazzo Chigi e alla fine il capo del governo ne ha tratto, o ne ha riportato, buoni auspici. Si è presentato dagli esponenti della ex maggioranza craxiana accennando una sorta di «è fatta». Sull'incontro bocche cucite, soprattutto nel versante Martelli. Ma a quanto pare nel faccia a faccia Giuliano Amato ha ripetuto la storia che va ripetendo negli ultimi giorni: ossia che considera Martelli il candidato più autorevole a guidare il Psi, ma che il suo nome incontra ancora troppe resistenze. C'è il rischio, avrebbe detto ancora Amato, di una spaccatura verticale da cui non uscirebbe vincitore nessuno e quindi bisogna lavorare anche su un'altra via. La novità di cui parla la maggioranza sarebbe che stavolta Martelli si sarebbe detto disponibile a rinunciare allo scontro in assemblea nazionale, esaminando altre possibilità. Tra cui la convergenza su un nome ov-

viamente gradito a Rinnovo, tra quelli che circolano con insistenza in queste ore e che sono sempre gli stessi: Benvenuto, Giugni, Del Turco, Spini e Andò. Vero? Esagerato? Secondo alcuni esponenti di Rinnovo, riuniti ieri sera, sarebbe di sì. Tanto che, in seguito alle ottimistiche voci diffuse dalla ex maggioranza, hanno sentito il bisogno in tarda sera di una breve nota di spiegazione. «Pur con tutte le difficoltà - affermano - il dialogo tra le varie componenti per dare uno sbocco positivo alla crisi del Psi prosegue. Concluso il dibattito e le votazioni sulla fiducia al governo, gli incontri risolutivi si avranno nella giornata di venerdì. In questa luce anche il colloquio tra il presidente del consiglio e il ministro della giustizia è stato definito da Rinnovo utile ma interlocutorio, non tale cioè da sbloccare la situazione di impasse». Insomma, dicono, è inutile gridare alla svolta che non c'è. C'è la disponibilità a trovare la soluzione ma Martelli non ha affatto rinunciato a candidarsi. E non è detto che, alla fine, di fronte a una candidatura alternativa non del tutto convincente, la maggioranza si convinca che l'unica possi-

bilità di ripresa per il Psi sia la carta Martelli. È chiaro che qualcuno fa il furbo», dicono quelli di Rinnovo. Nel senso che volutamente si è forzata una disponibilità di Martelli, trasformandola in un cedimento. Però la disponibilità c'è stata, questo è altrettanto chiaro. Ieri mattina un fedele come Mario Raffelli ammetteva che, non decollando la candidatura Martelli, bisognava in fondo pensare a una subordinata ricercando anche un altro candidato. «In fondo - diceva - Martelli può sempre incassare come vittoria politica, l'aver portato il Psi fuori della stagione e della politica craxiana». Ma anche Signorile, che da tempo ha abbandonato Martelli, indicando nel «metodo» la via per uscire dall'impasse, considera «ragionevole» che Claudio si mostri più flessibile. «Così - dice - assume un ruolo politico. Del resto l'ho sempre detto, impiccarsi sui nomi non ha senso».

Già i nomi, ieri, data per scontata la disponibilità di Martelli, giravano già gli identikit dei possibili candidati unitari, che sancissero, almeno fino al congresso, una pace disarmata nel Psi. Qualcuno ha

sognato andare oltre gli schieramenti unitari e comunque con una larga maggioranza e rinnovarsi per esistere. La scelta però deve cadere su un compagno di qualità, di valore e di immagine indiscussa e indiscutibile. Dunque, la giornata decisiva sarà domani. Poi, se ci sarà accordo, si andrà a una direzione immediatamente a ridosso dell'assemblea nazionale. Forse.



Qui sopra: l'assedio a via del Corso durante l'ultima riunione della direzione socialista. A destra: una riunione della direzione. Da sinistra: Giorgio Benvenuto, Claudio Martelli, Enrico Manca e Ottaviano Del Turco

mentato privato da parte di persone giuridiche, di società e imprese (su questo è d'accordo anche il Pds), ma tace anche sull'ipotesi di un contributo dei cittadini attraverso la dichiarazione dei redditi, che rappresentava un po' il fatto nuovo di tutto il dibattito di queste settimane in comitato ristretto e in commissione. Il Pds, invece, confermano Franca Prisco e Silvia Barbieri, punta proprio su questo contributo singolo e volontario dei cittadini. Potranno chiedere che una parte del gettito dell'Irpef, non superiore ai 4 per mille dell'ammontare complessivo, sia destinata allo sviluppo dell'attività democratica dei partiti rappresentati in Parlamento. La Quercia punta anche sulla riduzione del costo dei servizi (50 per cento) telefonici, telegrafici, postali, di fornitura elettrica e su facilitazioni sull'iva per la cessione di beni mobili e immobili. Numerose proposte di modifica sono state presentate pure dalla Lega. Secondo un suo esponente, Marco Preioni, gli emendamenti sono di tale quantità e qualità da stravolgere il cosiddetto testo Covatta. In serata ne era stata esaminata solo una piccolissima parte senza alcuna votazione. La commissione si era mossa, nelle scorse settimane, con una discreta celerità, anche per l'incombere del referendum. Sempre secondo Preioni, la fretta ora non ci sarebbe più perché il referendum cancella gli articoli della legge del 1974 che disciplinano il contributo annuale, ripartito proprio ieri. Il tutto slitterebbe, pertanto, al 1994. D.N.C.

IL DIARIO

«E Giuliano ci gelò: Claudio non va» Racconto segreto del dramma psi



Undici giorni tra i più drammatici della storia del Psi, raccontati dall'interno del Garofano. Un autorevole esponente socialista ha tenuto, in esclusiva per l'Unità, un diario dal 24 gennaio al 3 febbraio: gli incontri, le riunioni, i faccia a faccia, i tentativi per sbloccare la situazione. E sullo sfondo, i giorni amari del partito socialista: ancora avvisi di garanzia per Craxi e De Michelis, la guardia di finanza nella sede del partito e dell'Avanti!, le lotte tra i vari esponenti per la leadership. E, soprattutto, Bettino Craxi e il suo tragico tramonto. «Non si rende ancora conto della situazione effettiva in cui si trova», annota nel suo diario l'anonimo esponente del Psi. «Fa di tutto per bloccare ogni intesa». Martelli e i suoi sospetti su Signorile: «Non lo invita mai alle riunioni». L'antagonista di Bettino? «A volte l'atteggiamento di Claudio non aiuta a raggiungere l'obiettivo». Del Turco? «Un peccato, poteva essere una grande risorsa». Formica? «È molto amico di Benvenuto...». E il famoso «mister X»? «È Benvenuto, ma il nome non viene sbandierato per non far accendere un nuovo rogo». Ripa di Meana? «Ormai veleggia verso i Verdi». Amato? «Continua a giocare un ruolo esterno al Psi che irrita craxiani e martelliani». Quel giorno, quando a Palazzo Chigi... Infine, amare riflessioni sul Psi: «Siamo nelle sabbie mobili, si affonda sempre di più. E Bettino atizza il fuoco che rischia di bruciare il partito».

ANONIMO SOCIALISTA

Domenica 24 gennaio. Lunguissima intervista di Amato alla Stampa. Giuliano dice cose importanti, anche se mette un po' troppa enfasi sul rapporto socialismo-mercato. Non mi pare una novità di grande originalità. Ma cogli nelle sue parole una cosa importante: l'indicazione a sostegno della candidatura di Martelli. È una domenica di svolta. Nella trasmissione di Andrea Barbato, Italiani, va in onda una specie di psicodramma del Psi. Confessioni ed autoconfessioni a raffica. E si fatica a capire che il problema del partito, prima ancora della questione morale e di Craxi, è quello della sua crisi politica.

Adesso, Bettino chiede addirittura una commissione di inchiesta parlamentare. È un sostanziale tentativo di chiamata di correo. Ed emerge una contraddizione, nella sua difesa: da un lato continua a dire «io non c'entro», «io non so nulla»; dall'altro minaccia: «io dico tutto», «io so tutto». O è vera una cosa o è vera l'altra... Ripa di Meana è sempre più critico. Lui ormai veleggia in qualche misura già in un'area extrapartito: quella verde. Mi viene da pensare, malignamente: così quando i verdi andranno al governo, un ministro già ce l'hanno pronto.

Lunedì 25 gennaio. Si comincia a sospettare che Si-

gnorile voglia sfilarsi dal gruppo dei sostenitori di Martelli. Il problema vero è che i rapporti tra i due sono sempre stati pessimi. Martelli fa incontri, riunioni, cene e pranzi, ma non lo invita mai. Anche perché sospetta che la sua adesione alla minoranza sia molto tattica. Del resto, Signorile marca sempre più una sua autonomia dal gruppo rispetto alla soluzione della segreteria Martelli. Forse una preveggenza su come si metteranno le cose. O forse uno sgambetto a metà corsa. Oggettivamente offre ai craxiani una sponda, se quelli di Rinnovo non sono compatti.

Craxi fa sapere che vuole la convocazione dell'Assemblea nazionale. La mia impressione è che è continui a prendere tempo, ad allungare la passione, a fare pressione sul partito. Solo un modo per guadagnare altre 48 ore di tempo. Martedì 26 gennaio. C'è una forte accentuazione della drammaticità della crisi socialista. E Craxi continua con la sua difesa contraddittoria: le deleghe sono dal notaio, era Balzamo che gestiva tutte le questioni amministrative... E allo stesso tempo minaccia di dire tutto.

I giornali pubblicano notizie sconcertanti sulla villa di Hammamet di Craxi, intestata a Larini. C'è grande incredulità, in giro. Mi sembra strano

che una persona organizzata come Bettino cada in un'ingenuità (o forse nel mito della sua intoccabilità?) così grande. Tutti lo sapevano che in Tunisia, vent'anni fa, le case si compravano a prezzi stracciati, e non si capisce proprio la necessità di intestarla a Larini. Peggio ancora per la casa di Como. In questo clima, se hai una casa è meglio intestarla. Se ne hai due, lo stesso. Forse non c'è niente di male, ma se intesti la tua casa alla segreteria, uno pensa: qui gatta ci covava.

Per la segreteria, Craxi ha in testa Benvenuto, il quale se ne sta in strettissimo silenzio. Credo lo proponga anche perché ha firmato l'appello della «sinistra di governo», e quindi diventa un amo lanciato a Rinnovo. Poi, è nota a tutti l'amicizia che lega Benvenuto a Formica... Ma lo continuo a credere che ci vorrebbe una soluzione più autorevole e più forte. Inoltre, il fatto che Benvenuto non sia parlamentare rende tutto più complicato.

Mercoledì 27 gennaio. Lunga intervista, oggi, di Ottaviano Del Turco all'Unità. Peccato, per Del Turco: poteva essere una grande risorsa per il partito. Il suo errore è stato quello di non aver posto la questione fondamentale per il Psi, che è una questione politica più che legata alle inchieste della magistratura. Ma di



politica non ha mai parlato. E poi ha detto cose di cui non era convinto neanche lui, come che Craxi poteva guidare il rinnovamento del Psi. Ma Craxi non può esprimere una linea politica diversa. E allora che senso ha? Ha solo monopolizzato 16 anni di potere, impressiona il fatto che Del Turco si sia voluto mettere in mezzo quasi senza fare delle scelte. E siccome già si profilava la candidatura di Martelli, la sua funzionava quasi oggettivamente solo da indebolimento di quella di Claudio. La storia del fratello, comunque, è una carognata...

In questi giorni c'è chi mi chiede se ci sarà una scissione del Psi. Non mi pare una questione realistica o all'ordine del giorno. Forse, alcune cose dette da Martelli hanno dato questa sensazione. Ma in parte ha giocato la sua idea di partito democratico, e in parte un po' di terrorismo: o mi date la segreteria del Psi o me ne vado. Ma queste cose producono l'effetto contrario. La conduzione complessiva della vicenda fatta da Martelli non ha aiutato a raggiungere l'obiettivo prefisso. Certo, la scissione non è all'ordine del giorno. Ma il Psi o si mette nella corsia di un'aggregazione a sinistra o, se dovesse prevalere una linea immobilista, è evidente che i socialisti dovranno lo stesso ritrovarsi in questa aggregazione. Tutti? Mah, almeno in parte ci sare-



mo. Craxi ha riparlato oggi di dimissioni. Lo dice per allentare la pressione su di lui. Però insiste che prima bisogna trovare un accordo e intanto cerca di far fallire qualunque intesa. Anche adesso ripete: se non si trova un accordo entro lunedì, io non ci vado all'Assemblea nazionale. E così la rinvia. Bettino gioca a non far trovare intesa, ma gli stessi craxiani non lo seguono. Uno dei più importanti tra di loro, che passa per un suo fedele, mi ha detto: «Troviamo un'intesa qualsiasi, il problema ora è togliere Craxi».

Giovedì 28 gennaio. Un settimanale ha pubblicato oggi un libretto di barzellette su di noi. È un libretto malsano, avvertito proprio la sensazione del «daggi all'untore». La buttano sul triviale. È un'espres-



sione di inciviltà e di superficialità. Venerdì 29 gennaio. Giornata drammatica, quella di oggi. Terzo avviso di garanzia a Craxi, secondo a De Michelis. Perquisita la sede del Psi. C'è un senso generalizzato di impotenza. Ci vorrebbero delle scelte immediate, invece domina solo l'impotenza. Siamo nelle sabbie mobili, si affonda sempre di più, e si abbandona l'unico ramo dove attaccarsi per salvarsi. Dopo quello che è successo oggi, ho l'impressione che la magistratura abbia voluto fare uno sfregio al Psi. Mi pare proprio difficile pensare che, se c'erano carte o altre cose, i funzionari del partito le abbiano lasciate lì. Bettino continua ad accusare i giudici di golpe, quelli rispondono facendo perquisire la sede del

partito... Tra i compagni vedo sconcerto e dolore. Il senso di rabbia aumenta con le notizie che giungono dalla periferia. Siamo precipitando da una rapida. Un avviso di garanzia, in questa giornata drammatica, è giunto anche a Dell'Unto. E perfino il nome di Giorgio Ruffolo viene messo in discussione. Lui è stato ministro, ma forse ha poca attenzione a quello che gli accadeva intorno. Forse si è affidato a qualcuno... Sabato 30 gennaio. Abbiamo finalmente trovato chi è disposto a fare il segretario amministrativo: Gabriele Piermartini. Raffaele Rotiroli ha rifiutato, nonostante le insistenze di Craxi, forse per non trovarsi in una posizione troppo esposta. Craxi oggi ha pensato di uscire da via del Corso con un libro di tattica militare sotto il braccio... Proprio non si rende ancora conto della situazione effettiva in cui si trova, e pensa ancora di cavarsela con le battutine. Domenica 31 gennaio. Martelli annuncia che non an-

Finanziamento ai partiti Bufera sul testo Covatta già 121 gli emendamenti per la Dc «è una schifezza»

ROMA. Grosse novità alla commissione Affari costituzionali del Senato, che sta esaminando le proposte di legge sul finanziamento dei partiti. Entro le 12 dovevano essere presentati gli emendamenti al testo messo a punto dal relatore, il socialista Luigi Covatta. Ebbene, gli emendamenti sono stati una vera e propria alluvione. 121. Dc e Pds hanno presentato testi praticamente alternativi a quello dell'esponente del Psi, il quale, di fronte alla nuova, clamorosa situazione, pareva ieri sera intenzionato a rassegnare le dimissioni da relatore. Le voci circolate, in questo senso, non hanno trovato però risponda nei fatti. Si vedrà oggi, quando la discussione riprenderà, che cosa Covatta avrà deciso a proposito del suo ruolo. Il gruppo dc si era riunito l'altra sera, con la presenza del segretario del partito, Mino Martinazzoli, per mettere a punto le proposte di modifica. L'aria che spirava in casa dc era abbastanza chiara, però, sino dalla giornata se lo stesso vice segretario del gruppo, Francesco Mazzola, aveva lapidariamente definito il testo Covatta «una schifezza». In effetti la Dc ha scelto una strada completamente diversa da quella del relatore. Spariscono i partiti come soggetti da finanziare pubblicamente, ma spuntano le fondazioni, costituite dagli stessi partiti, che ricevono il finanziamento dello Stato proprio come avviene oggi per i partiti, con la novità dell'indicizzazione. Il contributo per il 1994 dovrebbe essere uguale a quello di quest'anno. Inoltre, la proposta della Scuola crociata vieta il finanzia-

mento privato da parte di persone giuridiche, di società e imprese (su questo è d'accordo anche il Pds), ma tace anche sull'ipotesi di un contributo dei cittadini attraverso la dichiarazione dei redditi, che rappresentava un po' il fatto nuovo di tutto il dibattito di queste settimane in comitato ristretto e in commissione. Il Pds, invece, confermano Franca Prisco e Silvia Barbieri, punta proprio su questo contributo singolo e volontario dei cittadini. Potranno chiedere che una parte del gettito dell'Irpef, non superiore ai 4 per mille dell'ammontare complessivo, sia destinata allo sviluppo dell'attività democratica dei partiti rappresentati in Parlamento. La Quercia punta anche sulla riduzione del costo dei servizi (50 per cento) telefonici, telegrafici, postali, di fornitura elettrica e su facilitazioni sull'iva per la cessione di beni mobili e immobili. Numerose proposte di modifica sono state presentate pure dalla Lega. Secondo un suo esponente, Marco Preioni, gli emendamenti sono di tale quantità e qualità da stravolgere il cosiddetto testo Covatta. In serata ne era stata esaminata solo una piccolissima parte senza alcuna votazione. La commissione si era mossa, nelle scorse settimane, con una discreta celerità, anche per l'incombere del referendum. Sempre secondo Preioni, la fretta ora non ci sarebbe più perché il referendum cancella gli articoli della legge del 1974 che disciplinano il contributo annuale, ripartito proprio ieri. Il tutto slitterebbe, pertanto, al 1994. D.N.C.



drà alla segreteria di domani. Ma era nelle cose, questa decisione, anche se Claudio l'ha presa da solo, senza consultare nessuno. Era assolutamente logico che non andasse. Del resto, l'annuncio che non parteciperà neppure ad altre segreterie o direzioni del partito, è un modo per condurre avanti la trattativa. La dichiarazione di Martelli è rivolta sia all'interno della maggioranza craxiana, sia all'interno di Rinnovo. Alla maggioranza vuol far sentire il suo «basta!» ad altre perdite di tempo, e nella minoranza vuol far emergere in pieno le propensioni di Signorile. Inoltre, Claudio ha un po' di sospetto sull'amicizia che lega Formica a Benvenuto. E intanto Amato continua a giocare nel ruolo di esterno del Psi. Un ruolo che ha ormai irritato molti socialisti craxiani ed anche parecchi di Rinnovo.

Lunedì 1 febbraio. Giornata importante, quella di oggi. Una riunione per definire una posizione netta, per togliere di mezzo ogni idea di pastocchi per la guida del partito. Di Donato, Formica, Manca e Capria sono andati da Amato. E in maniera molto chiara gli hanno detto: «Tu hai il bandolo della matassa in mano. Hai candidato Martelli una settimana fa, ora siamo alla stretta finale. Se tu confermi si pone la questione e si vince per la segreteria. Ci può essere un asse tra voi due: Martelli al partito, te al governo, e una linea del Psi a sinistra. In questo modo puoi anche pensare ad un Amato-bis, allargato a sinistra». Mi hanno detto che Amato è rimasto a sentire, poi ha risposto: «Ci sono difficoltà su Martelli». E fa il nome di Giugni. Ma la minoranza riconferma Martelli come soluzione forte. Amato si riserva di pensarci un po', poi nel pomeriggio

contatta nuovamente quelli di Rinnovo: «Ho fatto le mie verifiche, ma non me la sento. Nella maggioranza c'è una fortissima contrarietà a Martelli. E poi, lui ha assunto posizioni che lasciano perplessi sulla sua capacità e voglia di guidare il Psi fuori dalle secche». Anche Enrico Manca, considerato un esperto di mediazioni e giochi tra le comari, ha alzato le mani. «Dal cilindro non riesco più a tirare fuori una possibile mediazione, ha ammesso con alcuni di noi».

Martedì 2 febbraio. Bettino ne ha tirata fuori un'altra: la memoriale. In giro non si capisce bene cosa sia. Qualcuno dice che si tratta di un memoriale con le sue tesi giuridico-politiche. Forse una puntigliosa chiamata di correo, dentro e fuori il Psi. Ma non si sa niente di preciso. Mi pare un'altra manovra per tenere ancora per un po' sotto controllo la situazione. Ma fino a quando sarà possibile tutto questo?

Mercoledì 3 febbraio. Adesso si è messo di mezzo, per la segreteria del partito, anche un certo «mister X» sponsorizzato da Amato. In realtà, è tutto sbagliato. Si tratta solo di un «mister Alfa», di un candidato già noto: Giorgio Benvenuto. Amato cerca di mascherarlo per cercare di impedire che venga acceso un falò intorno al suo nome. Perché se la candidatura dell'amico di Formica emergesse con forza, è già pronta una sorta di danza indiana, intorno al suo nome, dei craxiani e di quelli di Rinnovo. Una danza del fuoco. Bruciano. Intanto il gran capo Toro Seduto Bettino atizza il fuoco. E continua a stare seduto, tranquillo, sulla pira. Ma ormai rischia di bruciare non «mister X», ma tutto il partito socialista.